

La Sicilia 16 Dicembre 2022

Colpito gruppo mafioso che importava cocaina dalla Calabria: 30 arresti

Nessuno doveva sgarrare e tutti dovevano sapere che nessun traditore sarebbe rimasto impunito. Punirne uno per educarli tutti. Per questo Vito Finocchiaro, un sodale del gruppo criminale che costituiva un'articolazione del clan mafioso Cappello-Bonaccorsi, è stato prima minacciato e poi pestato a sangue da Michele Vinciguerra, inteso "u cardunaru", membro di rango apicale della famiglia di Cosa Nostra, e dal genero di questi Alberto Bassetta. Finocchiaro era stato ritenuto dal gruppo responsabile dell'ammacco di una partita di cocaina arrivata dalla Calabria. Avendo negato responsabilità, era Stato minacciato pesantemente, picchiato e poi costretto a versare circa 35.000 euro, ovvero il valore della droga "scomparsa".

Questo è solo uno dei tanti episodi che emergono nell'ambito dell'operazione "Kynara" (dal greco carciofo spinoso), che ieri mattina ha portato la polizia ad eseguire, su delega della Dda della Procura, un'ordinanza di applicazione di misura cautelare emessa dal gip a carico di 30 soggetti, 23 dei quali destinatari della custodia in carcere e 7 della misura dei domiciliari. Un trentunesimo soggetto, all'epoca dei fatti minorenne, è stato collocato in una comunità.

Sono tutti gravemente indiziati, con differenti profili di responsabilità, di associazione di tipo mafioso (clan Cappello-Bonaccorsi), associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, cessione di sostanze stupefacenti e porto illegale di armi da sparo.

Le indagini, che sono state avviate nell'agosto 2020 e supportate da intercettazioni telefoniche, ambientali e telematiche e da videoregistrazioni, hanno consentito di acquisire elementi a carico di un sodalizio criminale dedito al traffico di cocaina sull'asse Calabria (Locride)-Sicilia.

Gli inquirenti hanno quantificato in circa 40 chili di cocaina la mole di droga che mensilmente arrivava dai corrieri calabresi. E hanno evidenziato come i due elementi di spicco di questo traffico - da un lato il catanese Vinciguerra (tra gli arrestati anche la moglie Crocifissa Maria Ravasco e la figlia Maria Jessica) e dall'altro il calabrese Saverio Zoccoli, trafficante - intrattenessero ottimi rapporti professionali ma anche di amicizia, se è vero che il secondo era stato invitato l'aprile scorso nella casa al mare di Vinciguerra dove si teneva un grande party privato con tanto di fuochi d'artificio e cantanti neomelodici per festeggiare l'uscita dal carcere del boss dei Cappello-Bonaccorsi.

Vinciguerra era stato scarcerato dopo aver scontato un lungo periodo di detenzione a seguito di più condanne anche per associazione di tipo mafioso e associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Non appena tornato in libertà, dopo la festa in grande stile, avrebbe ripreso

immediatamente le redini della propria consorteria delinquenziale nel rione San Cristoforo, dedicandosi al traffico di cocaina.

Le indagini hanno consentito di rilevare la probabile diversificazione dei ruoli rivestiti dai vari appartenenti all'associazione criminale, i quali si occupavano delle diverse mansioni necessarie alla conduzione dell'illecita attività: approvvigionamento della sostanza; stoccaggio, confezionamento e distribuzione della stessa; gestione del denaro della "cassa comune" alimentata dagli introiti del traffico di droga e ridistribuzione degli utili tra i vari sodali. Le donne (7 quelle coinvolte nel blitz) gestivano la cassa comune e avevano anche responsabilità in ordine alla distribuzione della droga.

Nei mesi di indagini sono stati sequestrati 41 kg di cocaina e 2 kg di hashish), una pistola revolver con matricola abrasa e 41 cartucce calibro 32).

Vittorio Romano